

Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
 fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato



Organo dell'Associazione
 "Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
 Iscritta al n. 457 del
 Registro Generale delle
 Organizzazioni di Volontariato
 71036 Lucera (Fg)
 Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440
 sito: www.covodipregiera.it
 e.mail: Info@covodipregiera.it
 Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile
Pasquale Forte
 Redazione e Progetto Grafico
Associazione
 "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Autorizzazione del Tribunale di Lucera
 n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa
Medistampa snc di Russo Michele
 Zona Asi (Lotto 3)
 Tel. 0881.539016
medistampa@medistampa.it

Foto
Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In copertina
Scritti di Rosa Lamparelli

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

In questo numero

	Editoriale	1
	Appunti di viaggio	2
	Vegliate	4
	Natale	5
	La gioia di vedere un giovane	6
	Preghiera	7
	Il nostro Vescovo	8
	Il Natale più bello	9
	Alla ricerca del volto di Gesù	11
	Il tempio della Santità lucerina	12
	Regalatevi una biografia	14
	Amare Dio con la semplicità	15
	Testimoniano	16

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" 71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24 o presso la sede operativa Via Amendola, 38 - Lucera



di Antonio Di Muro

ALLA SCOPERTA DEI SUOI DONI

Di Rosa Lamparelli si è detto un po' di tutto : che sapeva pregare, incoraggiare, consigliare, tacere, addirittura assumere in qualche modo il ruolo di psicologa in situazioni particolari. Forse non si è detto abbastanza di Rosa Lamparelli che sapeva ascoltare, che, anzi, era la donna dell'ascolto. Ella sapeva ascoltare in modo un po' sornione, quasi asettico, apparentemente senza entusiasmo, anche un po' disincantato : era il modo di aprire in silenzio il suo cuore, anzi di mettere il suo grande cuore in ascolto, per consentire all' interlocutore di trovarsi a suo agio, di distendersi, di permettere allo stato d'animo di aprirsi. Ecco come il cuore di zia Rosinella si manifestava agli altri, meglio, a quello del "suo" Signore, col quale manteneva una relazione spirituale costante, intensa, fervida, una relazione che gli esperti considerano mistica.

Rosa Lamparelli si poneva in ascolto perché preliminarmente sapeva ascoltare il buon Pastore, come dice la pagina evangelica, ascolto come voce che indica, guida, protegge. Potremmo dire un ascolto silenzioso, perché il silenzio ci porta nella profondità di noi stessi. Il silenzio non passa senza procurarci ferite nell'animo. Il silenzio ci fa paura, ci mette in crisi, ed è per questo che umanamente si cerca di evitarlo o di ignorarlo, un po' come l'oscurità. Ma, il silenzio di Rosa



Lamparelli dava anche più consapevolezza della propria condizione di peccatori, ci assimila a quello che contempliamo, ci fa sentite più simili a Gesù. Quando si vuole elogiare qualcuno si dice : "E' una persona che sa ascoltare ". L'ascolto di questa santa donna era particolare , produceva letizia, pulizia, serenità, portava a ripercorrere quelle strade interiori che altrimenti sarebbe illusorio pensare di individuare. I suoi figli spirituali andavano da lei per sentirsi ascoltati. Talvolta bastava questo. Spesso si disponevano a cerchio attorno a lei, nasceva quasi un cenacolo di preghiera, si faceva a gara nell' esporre i problemi personali e famigliari, nello scaricare sulle spalle di questa povera donna i propri tormenti. Rosinella non si scomponeva. I presenti trovavano le risposte nella stessa gestualità della veggente, il cui sguardo era sempre rivolto verso l'alto, quasi alla costante ricerca del Cielo . Ascoltare, però, significava anche pregare con la mente, col cuore, col concorso di tutti i sentimenti ed emozioni, mettere l'animo nelle

condizioni di isolarsi e cercare soltanto la strada di lassù. L'ascolto di Rosinella era propedeutico, quasi l'anticamera, il predisporre per la preghiera, che non era un mero esercizio burocratico, ma il veicolo attraverso cui dialogare, mettersi in relazione col suo amato Creatore.

L'ascolto è un dono del silenzio. Perché lo possedesse in maniera così abbondante una alfabetica come Rosa Lamparelli è evidentemente un mistero. In soccorso, ci viene il passo del Vangelo di Matteo (11,25-30) : " Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai

piccoli..... " Ascolto, si è detto, come percorso propedeutico alla preghiera. Rosinella ha impostato la sua vita sull'orazione, intendendola come un cammino esperienziale di ricerca sofferta e contrastata della verità, in uno stretto rapporto d'amore interpersonale percepito e corrisposto, dove ricerca e dono si intrecciano e interagiscono per attivare una " vita in Cristo ". Sente la responsabilità del dono ricevuto e vissuto ed ha la consapevolezza di doverlo comunicare a tutti coloro che, nella Chiesa, vogliono protendersi ad uno sviluppo di vita spirituale. Ma sa anche, per

esperienza personale, quanto sia faticoso e difficile, soprattutto agli inizi, darsi sul serio e decisamente all'esercizio della preghiera. E allora stimola l'orante e seguace di Cristo passo dopo passo, gradualmente e affettuosamente, a fidarsi di Lui come Amico, che ci porta a scoprire la verità di sé e di Dio, introducendolo nella dinamica trinitaria. Rosa Lamparelli fece orazione nel silenzio dell'ascolto, nell'esercizio di pensare - amare.

Intendeva per orazione il luogo di tempo e di disponibilità interiore della mente e del cuore, in cui fare esercizio di fede - speranza - amore, incontrare Cristo. E quell'ascolto regna e significativamente risuona nella mente dei figli spirituali, che tuttora si recano nella sua casa per "riassaporare" quell'ascolto nel silenzio che tanto purifica l'animo e le menti. E' il profumo santo di zia Rosinella che aleggia e si diffonde sopra quel letto di morte tanto piagato. E al fianco di quel letto che i "suoi" si ritrovano in preghiera tutti i giorni. E nel silenzio dell'ascolto !

APPUNTI DI VIAGGIO



e,.....tanto tuonò finchè piovve!

Mi tornano alla mente le parole di zia Rosinella : Sì, tutto bello ma vedrete cosa c'è sotto. Parole dette, con flebile voce, in risposta alle signore Concetta Impagnatiello e Carinda Granieri che si complimentavano per i lavori eseguiti presso la sede associativa. Prevedeva lo scempio che ne sarebbe venuto a causa di posizioni irragionevoli, di gelosie, di dissapori, di perbenismo, di ostilità da parte di persone intente ad ascoltare il proprio orgoglio. Giorno per giorno gli attacchi all'Associazione diventavano sempre più frequenti ed insistenti, fino a raggiungere le aule giudiziarie; infatti, perfino le aule del Tribunale furono riempite di calunnie e maldicenze. Un'altra profezia si stava avverando, infatti, a proposito del Tribunale riporto quanto scritto nei quaderni di Zia Rosinella nell'anno 1995:

1 gennaio - stamane nella Santa Comunione il Padre così ha parlato : " *figlia, quanto prima ti porteranno in tribunale* ";

2 gennaio - stamane nella Santa Comunione il Padre così ha parlato : " *figlia, quanto prima ti porteranno in tribunale* ";

4 gennaio : stamane nella Santa Comunione il Padre così ha parlato : " *figlia, quanto prima ti porteranno in tribunale perché sarai accusata di un'infamia* " ho domandato : cosa devo rispondere? " *risponderai come risposi io davanti al sinedrio* ".

Ci han calunniato, detto il falso, ma siamo stati sempre decisi nell'estirpare il male senza paura di critiche e giudizi e non abbiamo mai dubitato di essere soli, abbiamo sempre avuta, ed abbiamo tutt'oggi, la certezza della vicinanza del Signore, della sua cara Mamma e di zia Rosinella che sicuramente può esserci più vicino oggi di quanto lo poteva essere su questa terra, anche se non possiamo vederla con gli occhi e toccarla con le mani. (ce lo diceva sempre)

Tutti quelli in cui il male aveva fatto radici han cercato di far credere anche a noi che tutto, riguardante zia Rosinella, era una menzogna, un'invenzione ed infatti molti son caduti in questa tentazione, ma quanti più si sono allontanati tanti più ne sono arrivati. Sì, diverse persone, per perbenismo, si sono allontanate a dimostrazione di quanto poco hanno capito, ripagando con ingratitudine quanto avuto quotidianamente da zia Rosinella. Le maldicenze, i giudizi temerari, le mancanze di carità che ci son state rivolte, han superato ogni limite. I pregiudizi, la disinformazione o la conoscenza distorta di taluni eventi han provocato da tempo superficiali e negativi apprezzamenti che han diffamato, denigrato e ingiustamente gettato ombre oscure sull'Associazione.

Col passar dei giorni, al discredito si è aggiunta la calunnia, "venticello" soffiato con diabolica abilità da Satana e orientato da coloro che, pur se inconsciamente, si son posti al suo servizio. Per l'azione sconsiderata di chi voleva perseguire interessi personali facilmente individuabili o per l'orgoglio più volte ferito e mortificato di chi voleva a tutti i costi far prevalere le sue incomprensibili decisioni, l'Associazione è stata costretta a



subire incresciosi attacchi in sedi che ha tentato in tutti i modi di evitare, e per questo non è certo da farne ad essa immotivati addebiti, che han offeso ed offendono l'immagine ed il decoro dei relativi membri e, quel che è peggio, della Fondatrice di venerata memoria. La finalità importante per noi è quella di seguire l'esempio e gli insegnamenti di zia Rosinella, dedicandoci alla preghiera e a fare del bene. Ecco perché ho sempre ritenuto opportuno e necessario un richiamo alla prudenza, invogliando le persone a ricercare la verità e a non giudicare per il sentito dire, o per il solo gusto di fare del male.

Certamente, anche l'Associazione ha potuto commettere

in buona fede involontarie leggerezze; nessuno è perfetto e, specie se abbandonato a se stesso, può inconsapevolmente lasciarsi andare. L'Associazione fondata da Rosa Lamparelli, vuole vivere ed operare nella Chiesa e con la Chiesa.

Consci, che tutte le opere del Signore sono state sempre combattute, anche l'opera voluta da zia Rosinella seguirà la stessa sorte e non finirà mai di lottare. La vita è una continua lotta per la sopravvivenza del corpo e dello spirito, confidiamo in Dio perché ogni sacrificio, ogni sofferenza sarà premiata, ricompensata dal Padre. Abbiamo immensa fiducia in Dio, e testimoniandolo con preghiere ed opere di carità il Signore ci darà grazia e forza per affrontare le ostilità della vita e superarle. Tutta la sofferenza patita sarà raccolta e portata al Signore attraverso preghiere attraverso persone che pregheranno e supplicheranno la Vergine per ottenere grazie e favori, siamo certi che tutto fruttificherà e nulla andrà perso.

Pensiamo alla forza e alla pazienza che Dio ci dà per portare avanti una sua opera; costa tanta sofferenza, ma il Signore e la sua Mamma ci saranno sempre al fianco per aiutarci, sorreggerci e suggerirci passo passo.

Anche zia Rosinella ha lottato tanto, sembrava fosse sola su questa terra ma il Signore e la Madonna erano sempre al suo fianco.

Ricordando un'altra frase di zia Rosinella : "Non preoccupatevi, quando il cielo sembra così oscuro e tempestoso ecco all'orizzonte il sole che rischiarerà ogni cosa", son certo che ce la faremo, certo che Dio è con noi.

Una esortazione alle tante persone vicine: apriamo i nostri cuori, lasciamo che la Madonna ci plasmi e abbandoniamoci nelle sue mani, lei ci guiderà - ed ai perbenisti : attenti a non ostacolare gli imperscrutabili disegni dello Spirito, che, come ben sappiamo, soffia dove vuole e quando vuole. Ormai, penso, sia cominciata la stagione della riscossione dei frutti, ed ogni nostro sacrificio, ogni nostra sofferenza sarà premiata, ricompensata dal Signore.

Per ognuno di noi Gesù ha un disegno, lasciamoci andare e seguiamolo.





di don Carlo Sansone

VEGLIATE

*" Signore, ritorna per amore dei tuoi servi,
tutti noi siamo opera delle tue mani" Is. 63,17;
64,7.*

L'invito alla vigilanza da parte di Gesù è riconoscere che si è in cammino e nell'attesa. L'attesa impegna ciascun cristiano a muoversi incontro, non solo, ma impegno di vita, dono che va restituito al Signore che viene. L'avvento non è preparazione ad una ricorrenza di cui la liturgia celebra la memoria, ma per essere celebrazione si richiede attuazione di ciò che la memoria indica e si fa presente in virtù del Signore risorto che presiede e celebra nella persona del suo ministro e del suo corpo, la Chiesa, l'incontro con i suoi figli e servi, di coloro scrive Isaia che "praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie"(Is. 64,4).

Aspettiamo il Signore, Gesù stesso chiede di vegliare, per non essere trovati " addormentati". Incarnandosi Dio, venendo tra i suoi, in Betlemme, ci ha trovati incapaci di accoglienza, distratti e inospitali: "venne fra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto" (Gv.1,11). La vigilanza richiesta da Gesù è pratica di amore, l'attesa è la forma di amore meno praticata, essa dà spessore all'amore stesso, lo nutre, lo prepara a farsi dono, lo educa all'incontro: l'amante sta presso l'amato, l'amato presso l'amante. La vigilanza ha mansioni nuziali (cfr. la parabola delle dieci vergini). Si aspetta chi si conosce e da chi si è conosciuti, conoscere nel linguaggio biblico è esperienza di vita. La vigilanza (essere vigili) appartiene alla vita dei cristiani, l'invito di Gesù riguarda una delle norme di vita cristiana e religiosa, riguarda la fede e la vita di fede: la veglia. Si entra nella veglia, non nell'ora del tempo, ma della vita della risurrezione "Non vi lascerò orfani, ritornerò a voi...mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete"(Gv.14,18.19). Si entra alla presenza del Signore che pur non visto fisicamente si avverte la sua presenza operante poiché la sua parola che ci ha resi destinatari della sua venuta e del suo amore intesse la vita quotidiana e comunica la sua presenza: "voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio...chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama...e mi manifesterò a lui"(Gv. 16,27; 14,21). Quando l'attesa sconfinava nella notte del peccato, del dubbio, della sofferenza, o entra nello spazio d'amore verso una persona, vegliare significa prendere o riprendere il percorso per orientare la vita verso colui che si ama, lo si aspetta, verso l'Atteso che può anche non essere riconosciuto, incontrato, vivibile in ogni creatura poiché siamo



da lui abitati! Ciascuno potrà evangelizzare l'attesa, la notte, il giorno, la veglia è vivere l'annuncio della nascita e rinascita. La persona che veglia è una persona che non si lascia sedurre e catturare dalla notte delle sue debolezze ed imperfezioni, è una persona, proprio perché cristiana, che non vuole diventare una cosa sola con le tenebre, con l'oscurità di chi non riconosce Gesù o lo rifiuta.

Tommaso chiede: "Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?" e Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta"(Gv.14,5.8). Gesù risponde indicando la sua persona essere la via, la verità, la vita. Entrare e vivere in stato di vigilanza è praticare la vita di Gesù che è verità e via alla vita stessa. La veglia dovrebbe scandire l'ora dei nostri incontri con il Signore, con se stessi, con i fratelli. Pregare è dare alla veglia la misura dell'eternità che irrompe ogni giorno nella storia mediante la sua parola, la liturgia eucaristica, i sacramenti, le opere della fede, la nascita di ogni creatura che diventa il sì di Dio all'amore tra le sue creature, il nostro sì al suo amore che dà vita, infatti ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito...il convertito è colui che ha fatto sua la vita di Gesù!

Aspettare è vivere sempre con colui che si aspetta. Questo è amore. Nella veglia non si è soli, in ciascuno di noi, nelle nostre preghiere e veglie, negli impegni di ogni giorno, nella liturgia quotidiana, è presente anche il cosmo intero: "Sappiamo bene, infatti, che tutta la creazione...- aspetta- essa non è sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando la redenzione del nostro corpo"(Rm. 8,22-23). L'amore che nutre l'attesa è operoso, la vivifica sapendo che ogni tempo, ogni attesa ha una fine "Che nessun dono di grazia vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo" (1Cor.1,7) che è vita nell'eternità dove " Non vi sarà più notte" (Ap. 21,25)

Vieni, Signore Gesù!

NATALE

" Il vero e proprio miracolo del Natale, non consiste semplicemente nel fatto che un certo giorno di duemila anni fa in giudea nacque un bambino che era qualcosa di speciale. Dice il pellegrino cherubinico: se Cristo nasce mille volte a Betlemme e non in te, tu rimani allora eternamente perduto. Potesse solamente il tuo cuore divenire un presepe, Dio diverrebbe allora ancora una volta un bambino su questa terra.

Noi non siamo solo nati da genitori mortali, bensì da un grembo immortale, allora sarà anche vero che noi portiamo in noi il seme di Dio (1gv 3, 9) e perciò noi stessi siamo capaci di una generazione e una nascita sovraumana, che secondo le parole di Gesù può far di noi una madre, un padre, un fratello di lui (cfr. mt 12, 46-50). Possiamo far sì che il regno di Dio venga e la sua volontà sia fatta sulla terra e in cielo, che il suo nome venga glorificato in questo mondo ateo e bestemmiatore, nonostante ogni ateismo militante. Se viviamo di lui...siamo gravidi di lui e idonei a portarlo in noi fino alla sua nascita nella festa del natale"
H. U. Von Balthasar.



*" mi ritrovai un' ombra, non un corpo né persona;
girai per casa e vidi per terra dei gomitoli,
mi dissero: siamo i pensieri che tu non hai svolto.*

*Andai nel bosco e vidi le foglie secche:
siamo le parole che non hai mai dette
e che dovevi dire per la verità.*

*Andai sui monti e udii i venti:
siamo le canzoni che non hai cantato
per la felicità degli altri.*

*Andai nei prati e vidi le gocce di rugiada:
siamo le lacrime che non hai pianto per amore"*



*La Redazione Augura
un Santo Natale
e un prospero Anno Nuovo.*



di Padre Raffaele Di Muro OFM Conv.

LA GIOIA DI VEDERE UN GIOVANE AVVICINARSI ALL'ALTARE

Scena di una ordinazione sacerdotale. La Chiesa è in festa, una festa che coinvolge tutte le sue espressioni nelle corde più intime della spiritualità. Anche il campanone della chiesa madre suona a distesa, come nelle grandi celebrazioni liturgiche. Il campanile del tempio sembra impazzito perché si mette in moto una specie di concerto di suoni festosi, gioiosi che raggiungono finanche le periferie della città. Le campane minori sembrano metter in festa anche gli stuoli di uccelli che si muovono a circolo quasi a lambire le estremità della chiesa, quasi a trasmettere una sinfonia che lo sventolio delle ali sviluppa un particolare lirismo.

La Chiesa è in festa. Non solo. E' la stessa città intera che è in festa, anche quella sua parte solitamente distaccata rispetto agli eventi religiosi. Tanti si chiedono : perchè suonano a distesa le campane ? Suonano perché sta facendo il suo ingresso in chiesa un giovane che intende consacrare la sua vita al Signore : insomma, vuole farsi prete. Il movimento di giubilo si trasferisce in tutti gli strati sociali .

Questa decisione desta sorpresa, ma fa riflettere, perché ai tempi nostri è inusuale. Fa riflettere in questa stagione dominata da un relativismo acuto e sprezzante, da indici evidenti di sperticata secolarizzazione, da un relativismo che sembra non incontrare contrasti.

Di qui, anche i costanti ammonimenti del Pontefice Benedetto XVI. Un orizzonte, dunque, a tinte fosche che non autorizza ad alimentare quella speranza di cui l'uomo ha bisogno. Senza la speranza l'uomo è un disperato, appunto senza speranza. Il giovane che va commosso all'altare,

col viso pulito, col volto sorridente, con gli occhi che sprizzano di gioia, è un segnale di speranza, significa che l'uomo può ancora sperare, è un gesto rivolto



al positivo comunque lo si voglia interpretare. E quando, in corteo, l'aspirante sacerdote passa tra la

gente assiepata lungo la navata principale , scatta immediatamente un sentimento di ammirazione, di solidarietà, forse anche di rimpianto nei presenti, indipendentemente dalla posizione di ciascuno che tante volte non è in linea con gli insegnamenti della Chiesa.

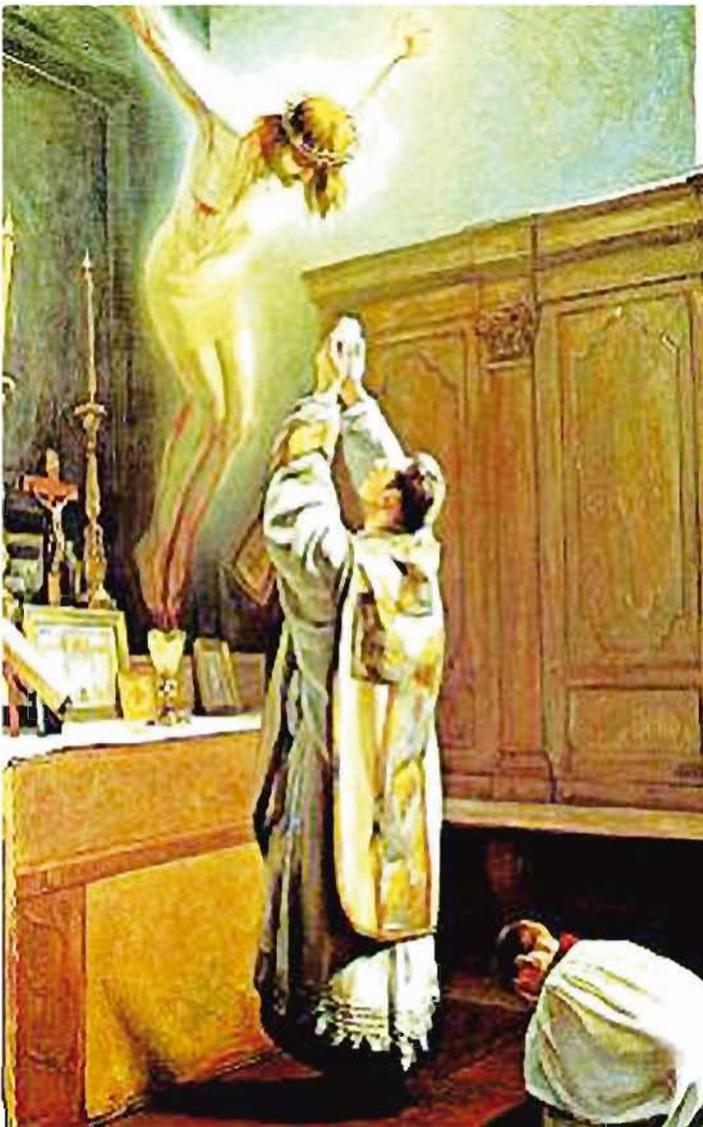
E la speranza espressa da questo novello sacerdote genera speranza in tutti, è una speranza , insomma, quasi contagiosa. Non è una speranza qualsiasi. E' la speranza del Signore Gesù che invita ad aprirsi ai doni della vita, che invita tutti a seguirlo sulla strada del Vangelo. Strada quest'ultima che non è affatto facile, ma è la sola che non può farci disperare. Non è un matrimonio qualsiasi quello che si celebra in Chiesa, con tutto il rispetto per tale sacramento.

E' il matrimonio con la Santa Chiesa, è l'incontro che segna l'apparentamento con il Risorto. E' un matrimonio che incanta, che fa discutere, che fa riflettere sul senso della vita. Fa riflettere persino i ragazzini che seguono la cerimonia tenendo la mano della mamma. Uno di loro esclama : "Mamma, vedi che festa si fa per questo giovane. Quando sarò grande voglio anch'io farmi prete". E' la voce del ragazzo casto e bello. Quando incomincia la cerimonia liturgica con il giovane che si avvicina all'altare le campane cessano di suonare, perché bisogna cedere il posto al grande organo della chiesa madre, che inanella suoni dal dolce sapore sinfonico. La dolcezza delle note si disperde nella magica atmosfera

del tempio, quasi a spegnersi nella diffusione dell'incenso. La cerimonia dà una carica di emozioni fuori dell'ordinario, perché questo giovane, via via che si avvicina all'altare, ci dà speranza, dà un senso diverso alla vita, che non è fatta solo di materialismo, di edonismo, di disvalori. Questo giovane non è un eroe. E' semmai consapevole che solo una scelta così radicale può determinare la piena sintonia con il Signore Gesù attraverso la preghiera, attraverso l'azione di evangelizzazione, attraverso la stessa

testimonianza che può essere il suo biglietto da visita per tutta la vita.

Mentre il corteo finale si allontana, non mancano i commenti ai fianchi della navata. Qualcuno dice: " Che bel giovane, Il Signore ha colto davvero un bel fiore ". Sì, il Signore sceglie sempre i fiori migliori, perché con essi recluta le energie migliori, sono quelle energie che danno dinamismo, che sono propositive, che sono credibili. Sono energie della speranza. Ma, della speranza cristiana.



PREGHIERA PER I SACERDOTI

*O Gesù, sommo ed eterno sacerdote,
custodisci il tuo sacerdote
dentro il Tuo Sacro Cuore.*

*Conserva immacolate le sue mani unte
che toccano ogni giorno il Tuo Sacro Corpo.*

*Custodisci pure le sue labbra
arrossate dal Tuo Prezioso Sangue.*

*Mantieni puro e celeste il suo cuore
segnato dal Tuo sublime carattere sacerdotale.*

*Fa' che cresca nella fedeltà e nell'amore per Te
e preservalo dal contagio del mondo.*

*Col potere di trasformare il pane e il vino
donagli anche quello di trasformare i cuori.*

*Benedici e rendi fruttuose le sue fatiche
e dagli un giorno la corona della vita eterna*

(Santa Teresa di Gesù Bambino)

Il nostro Vescovo a tre anni dal suo insediamento

TUTTI FINITI NEL SUO GRANDE ABBRACCIO PATERNO



La sua carta di identità, o, se volete, il suo biglietto da visita: il sorriso ammaliante. Al primo impatto sembrava un atteggiamento di circostanza, tipico di quelli che sembrano cucirsi addosso le figure istituzionali civili e religiose nei momenti in cui si insediano nelle nuove sedi da amministrare. Sono bastati appena pochi giorni dal suo ingresso in Diocesi per convincersi che quel sorriso era davvero espressione del cuore, della gioia di stare nella nuova comunità con l'intento di spendersi completamente al suo servizio, soprattutto sotto il profilo spirituale, pastorale. Sono tre anni che il nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, dirige la Diocesi di Lucera-Troia con lo stesso spirito iniziale di abnegazione e di solidarietà, che quel sorriso già lasciava intravedere sin dai primi giorni di attività. Quando si è presentato, tra l'altro, ha avuto modo di dire: "La casa dell'amico non è mai lontana, espressione di un proverbio africano. Vorrei che sentiste così, fin d'ora, la casa del

Vescovo e che io sentissi mia la casa di ciascuno di voi. Affrettiamo l'incontro, riduciamo sempre i qualsiasi distanza". Una "entrata" di circostanza, per ottenere la classica captatio benevolentiae, come suol dirsi?

No. Mons. Domenico Cornacchia è entrato subito in sintonia con il suo popolo, con i fedeli, con le varie espressioni istituzionali religiose e civili, in modo tale che tutti hanno potuto davvero considerare casa propria quella del Vescovo, quella casa non solo di mura, di cornici, di quadri e di affreschi, ma soprattutto quella del cuore, del sentimento, dello spirito. Il nostro Vescovo si è subito messo in sintonia con i suoi predecessori, i quali hanno nobilitato una Diocesi piccola nelle dimensioni, ma grande nella tradizione, nella storia. E' una Diocesi piena di santità, nella quale ha giganteggiato il Santo francescano Padre Francesco Antonio Fasani, il Padre Maestro, il Beato Agostino Casotti, il grande Presule che è passato alla storia per il suo contrasto all'azione intensa e distruttrice dei valori cristiani messa in campo dagli islamici, la Venerabile Genoveffa De Troia, e i Servi di Dio Alesandro di Troya e Padre Angelo Cuomo dei Padri Giuseppini.

Siamo sicuri che Mons. Cornacchia contribuirà a far germogliare altre occasioni di santità, soprattutto di quella santità ordinaria che va espressa nel vissuto quotidiano di ciascuno di noi, attraverso la testimonianza di adesione pratica all'insegnamento evangelico. La nostra associazione, "Il covo di preghiera di S. Caterina", ha già avuto modo di relazionarsi con il nuovo Vescovo, al quale non ha mancato di illustrare la figura della nostra amata Rosa Lamparelli, per la quale, come è noto, c'è in atto una richiesta di apertura del processo diocesano di canonizzazione. Proprio recentemente - ed è una notizia - ci è pervenuto il riscontro all'invio della documentazione, circostanza questa indicante che ufficialmente gli atti sono stati acquisiti dalla Curia Diocesana. Una donna di straordinaria obbedienza alla Chiesa e ai Presuli che l'hanno rappresentata e guidata. A Mons. Cornacchia abbiamo raccomandato soprattutto le sorti della storica e trecentesca chiesa di S. Caterina, per la quale Rosinella ha speso tantissime sue energie per vederla recuperata in stabilità, restaurata e riaperta al culto. Oggi questo tempio è diventato un punto di riferimento per tutti i fedeli della città. Siamo certi che il nostro Vescovo metterà ancora in campo tutte le sue indubbie capacità di moderazione, di mediazione, di equilibrio, insomma tutta quella saggezza che sinora gli ha consentito di raccordarsi con tutte le realtà in cui si è trovato ad operare. Siamo anche certi che Mons. Cornacchia saprà coordinare al meglio tutte le realtà parrocchiali, rivitalizzandole in quelle parti che dimostrano di aver esaurito la spinta iniziale. Questa chiosa del Vescovo emerito Francesco Zerrillo, suo predecessore, è il migliore apprezzamento per Mons. Cornacchia: "Molti di noi, particolarmente fra i sacerdoti, conoscono personalmente Mons. Cornacchia e possono testimoniare la dolcezza del suo carattere, l'armonia della sua personalità, l'intensità della sua spiritualità, la grande apertura relazionale, l'ardore del suo zelo apostolico". Le belle parole di Mons. Zerrillo ci dicono e ci confermano che siamo finiti davvero nel grande cuore del nostro Vescovo, il cui respiro spirituale ci travolgerà nel nostro cammino di cristiani. Ne siamo certi. Un grazie al Signore che ha voluto donarcelo.

Pasquale Forte

IL NATALE PIU' BELLO DELLA MIA VITA

I preparativi per la cena della vigilia erano quasi terminati...ci apprestavamo a comperare qualche altro dono di Natale...l'albero era lì, troneggiante, austero, che imperava al centro della casa...lì dove avremmo cenato, attendendo la venuta di Gesù Bambino. Anche il cielo attendeva...aspettava, purgante, l'arrivo del Salvatore...e indossava la veste bianca, candida, pura, per celebrarlo, per celebrare la venuta al mondo di questa potente creatura...le nuvole erano pronte, in sordina, al grande evento che durante la notte sarebbe accaduto...le loro tasche erano piene di fiocchi di neve...lo avrebbero accolto in questo modo...facendo "piovere" dal cielo una marea di coriandoli di neve bianca, soffice, la dolce mousse che sapeva un po' di divino!!!

Le luminarie ornavano le vie della città...si stendevano da una parte all'altra della strada, quasi a formare un reticolo, una ragnatela di lucciole...tutto quanto dava l'impressione che il cielo fosse meno distante del solito...al suo posto, un altro suo strato, invalicabile con lo sguardo...e che le luci fossero tante stelle cadenti, cartelli direzionali indicanti il luogo ove Lui sarebbe



nato...e viene quasi voglia di stendersi su di un verde prato, supini, ammirandone la bellezza delle cose create dal Padre! Accadde proprio al ritorno dalla Santa messa di

mezzanotte...il rintocco festoso delle campane risuonava ancora in tutto il vicinato...dinanzi al portone di casa, raggomitato e tremante per il freddo gelido, preannuncio che al mattino ci saremmo svegliati con la neve che ricopriva tutto quanto, giaceva un mendicante...era con la testa tra le braccia, tanto da non riuscire a riconoscere la sua identità, ma qualcosa mi diceva che si trattava di un povero bimbo, forse un orfanello, come tanti che in quel periodo se ne vedevano in giro...con la speranza che qualcuno aggiungesse per loro un posto a tavola, quella tavola imbandita di cui, alla vigilia del Natale, ogni famiglia disponeva...forse si era assopito, perché neanche il rumore dei nostri passi lo avevano fatto sussultare...non volevo svegliarlo...se stesse facendo un bel sogno, di quelli che, se lo avessi riportato alla sua triste realtà, sarebbe rimasto turbato? Mentre fantasticavo su quale dovesse essere il modo giusto per chiedergli se avesse bisogno di qualcosa, si svegliò di soprassalto...le gote erano rosse di natura ma il gelo le aveva accentuate ancora di più, evidenziandone il pallore...un cappellino, forse di cotone, riusciva a malapena a coprirlgli le orecchie, assieme alla sciarpa che lo avvolgeva, riscaldandolo, più di quanto il giubbettino di jeans poteva fare. Stavo per domandargli se avesse bisogno di aiuto, quando ad un tratto, non so per quale ragione, tolse il disturbo che pensava ci avesse arrecato...non volevo lasciarlo andare, quindi lo afferrai per un braccio e lo portai verso di me...gli feci un sacco di domande sul perché si trovasse al freddo e al gelo in mezzo ad una strada, di come si

chiamasse, ma il bimbo mostrava timidezza mista a diffidenza, ma anche tanto dispiacere per quella sorte che gli era toccata...forse pensava che esporsi avrebbe soltanto accresciuto il livello di commiserazione e di compassione che gli avevano riservato...tanti lo avevano visto vagabondare in giro quel giorno e nessuno aveva avuto il buon cuore di fermarsi per donargli un abbraccio, un gesto d'amore che lo avrebbe reso felice, facendolo sorridere. Riuscii a guadagnarmi la sua stima e la sua simpatia...ci "lavorai" assai per farlo parlare un po'...in realtà erano i suoi occhi a parlarmi, brillando di una luce che soltanto la notte di Natale poteva rendere così abbagliante, facendo breccia nel mio cuore. Lo invitai ad entrare in casa...la legna del camino ardeva, emanando un calore che lo assalì, fino a che i suoi muscoli, intirizziti, non si distesero, facendolo quasi svenire...si accomodò sul divano, proprio di fronte al caminetto...guardava, estasiato, l'albero gigantesco che ergeva in mezzo alla casa, assieme al presepe che ora accoglieva anche il Bambinello appena nato. Andai a preparargli subito una tazza di tè fumante, che gli portai assieme a dei biscottini al burro...gli avrebbero fatto sicuramente bene! Infatti ne mangiò una manciata, bevendo di volta in volta qualche

sorso di tè caldo, che lo fece apparire subito più rinsavito che mai. Stavo andando in cucina per versargli nuovamente del tè ma, quando feci per portarglielo, vidi che si era appisolato con la testa appoggiata al bracciolo del divano...non lo svegliai, lo avrei fatto restare in casa per tutta la notte, pregando Iddio che vegliasse su di lui, quindi gli rimboccai le coperte e andai a letto anch'io, gratificandomi per quell'atto d'amore che avevo compiuto il giorno del Santo Natale.

Mi svegliai all'alba, e mi diressi subito in salotto, per controllare che fosse tutto apposto ma...il bimbo non c'era più! Gironzolai alla sua ricerca per tutta la casa...pensavo che, forse, curioso, si fosse avventurato alla visita di questo edificio tutto nuovo per lui...le mie ricerche si rivelarono vane, del bambino nessuna traccia...dalle coperte, però, pendeva una sciarpettina, la sua...dalla finestra notai che la neve aveva ricoperto tutto quanto e immaginai il freddo tagliente che avrebbe potuto affliggerlo ancora di più, ora che non aveva più indosso quella sciarpettina che lo proteggeva...guardai al presepe, al Bambin Gesù, in attesa di una risposta, e lo pregai affinché lo avvolgesse nell'abbraccio che, la sera precedente, avrei voluto donargli, ma che non avevo avuto tempo né modo per farlo, e lo riscaldasse col suo infinito amore divino.

Lo fissavo in volto, nella sua culla di paglia, quando notai la netta somiglianza che aveva col bimbo di cui non seppi mai il nome, perché da allora non lo rividi più...ma ho sempre pensato che si trattò di una trasfigurazione di Gesù Bambino che, "vestendo" i panni di un povero orfanello mendicante, mi aveva voluto mettere alla prova...e non è stato un caso farmelo incontrare proprio dinanzi al portone di casa, così da non potermi lasciare indifferente...e mi rasserenai quando pensai che la vista di un umile fanciulletto, che nessuno aveva degnato di uno sguardo, di una parola di conforto, di un aiuto, non mi era passato per nulla inosservato...e fu il Natale più bello della mia vita!!!





ALLA RICERCA DEL VOLTO DI GESU'

Non riesco a guardare il volto di Gesù così come viene espresso, proposto dalle tele, dalle rappresentazioni televisive, dalle sculture, dalla carta stampata in genere: mi sembrano tutte scarne, non vere, inadeguate, persino goffe.

Anche quando vedo il profilo di Gesù portato in processione mi viene un senso di rigetto: istintivamente mi giro dall'altra parte, pur con tutto il rispetto -come dire- per il Gesù ufficiale, rappresentato dalla cerimonia in corso. No, dico a me stesso, non può essere quello il vero volto di Gesù, benché in alcuni casi immaginato e realizzato da grandi firme, da artisti di grido.

Quella può essere l'espressione del volto che ha fatto propria il pittore Tizio o lo scultore Caio, ma non quella che a me piace immaginare.

Quel volto assomiglia più a quello che intende esprimere in quel momento lo stato d'animo dell'artista (e soltanto in quel momento), ma non si identifica con la mia immagine del volto di Gesù.

Tanti artisti si sono cimentati nel rappresentarlo nelle loro tele, nelle loro forme scultoree, nei loro lavori, ma alla fine tutti si sono dovuti arrendere dinanzi al "forse" è quello che più si avvicina alla realtà. No, il volto di Gesù non può essere quello delle tavole, delle tele, delle statuine, benché ben realizzate sul piano artistico. Il volto di Gesù è talmente speciale, unico che non lo si può riprodurre.

Il volto di Gesù è dolce, tenero, accattivante, bello, comprensivo, misericordioso, radioso.

Sì, proprio tutto questo insieme. Come si fa, mi sono chiesto, a portarlo sulla tela anche da parte di artisti bravissimi, forse anche ispirati?

No, non si può, umanamente parlando. E poi, il volto di Gesù cambia a seconda di come ciascuno di noi lo immagina in alcune situazioni particolari.

Ogni nostro stato d'animo va ad incrociare il volto di Gesù.

Pensiamo a quando ci sentiamo in peccato ed in stato di prostrazione e ci "confrontiamo" con il volto di Gesù, quasi per appropriarcene. Sembra un incontro con un confessore speciale, unico. Così, il volto di Gesù assume quelle venature che miracolosamente sono un mix di rimprovero, di disapprovazione, ma nel contempo di misericordia, di perdono, di incoraggiamento.

Come si fa a portare sulla tela un volto così plurale da toccare tanti sentimenti? Non riesco a concentrarmi sul volto delle tele anche pensando al fatto che Gesù deve essere stato un bel giovane, che nel volto esprimeva una bellezza quasi paradisiaca, come è naturale che sia per il fatto di essere figlio di Dio, il Redentore del mondo.

Di una bellezza, però leggera, felpata, delicata, quasi una carezza, una bellezza che è la risultante della nobiltà dei suoi sentimenti, del suo animo, della sua grandezza morale.

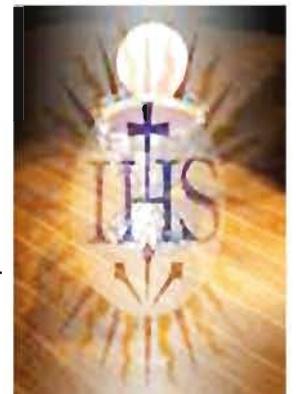
Sì, Gesù era proprio bello, se tutti i registi ce lo hanno fatto immaginare bello. Ognuno a seconda della propria angolazione, ma bello.

E' evidentemente impossibile vedere il vero volto di Gesù. Ma, Gesù non ha bisogno della tela per farsi vedere. Prendiamo la nitidezza e la purezza dell'Ostia Sacra del Tabernacolo.

Non è qui il volto di Gesù? Non ci dà quel pezzo di pane consacrato le stesse emozioni? E, allora, mi pongo in adorazione dinanzi al Tabernacolo: qui non solo Gesù si fa vedere, mi parla, ci parla addirittura. Perché, dunque, avere l'impazienza di vedere il volto di Gesù?

La certezza è che lo vedremo come in effetti egli è e sarà tutt'altra cosa rispetto alle rappresentazioni degli artisti.

Consoliamoci con questa certezza e immaginiamo il suo volto attraverso l'identikit della sua vita missionaria. Il mio, il tuo Gesù lasciamolo trasparire attraverso la "fantasia" del Tabernacolo.



IL TEMPIO DELLA SANTITA' LUCERINA

A parte la Basilica Cattedrale e la chiesa di San Francesco che fanno storia a sé, il tempio per così dire minore che sta nel cuore dei lucerini è quello di Santa Caterina. Si fa per dire, minore strutturalmente, ma senza alcun dubbio maggiore da altri punti di vista, perché qui è praticamente transitata tutta la santità lucerina: da San Francesco Antonio Fasani (il Padre Maestro), al Servo di Dio don Alessandro di Troja, dal Servo di Dio Padre Angelo Cuomo a Rosa Lamparelli, che ne ha fatto una bandiera mariana. Qui il Padre Maestro teneva gli esercizi spirituali alle suore Benedettine della attigua clausura; qui don Alessandro consumava le sue giornate in preghiera; qui Padre Angelo ha allevato tanti giovani, prima di realizzare la grande Opera Nuova. Qui si sono concretate grandi azioni di carità, visto che per poter realizzare la nuova opera Padre Angelo è dovuto ricorrere ai grandi benefattori del tempo e tra questi don Peppino Zurro, l'avvocato che teneva sempre aperto il portafoglio per soddisfare le ripetute richieste di aiuto finanziario del Giuseppino mendicante. Questa chiesa profuma ancora di santità,



che sempre viene percepita in un modo quasi palpabile e, comunque, foriera di una dimensione spirituale fuori dell'ordinario. Qui Padre Angelo ha consumato i migliori anni perché la Chiesa

di S. Caterina divenisse il fulcro dell'accoglienza religiosa, soprattutto a beneficio dei giovani, altrimenti destinati a finire sulla strada e in mezzo ai suoi pericoli. In questo sacro luogo i Padri Giuseppini hanno dato il meglio di se



stessi, confermandosi grandi educatori dei giovani e portatori di uno spirito di servizio a favore della società. Purtroppo, S. Caterina rischiava di essere cancellata dalla storia luminosa delle chiese locali a seguito del trasferimento dei Padri a Porta Croce e soprattutto dopo l'allontanamento di Padre Angelo da Lucera per assolvere ad altri compiti. Il suo stato di abbandono e la sua insicurezza statica di alcune parti ne hanno determinato la chiusura. Dinanzi a questo spettacolo, zia Rosinella non ci ha pensato due volte a mettere mano a tutte le sue forme di persuasione per convincere i suoi figli spirituali ad armarsi di buona volontà, di pazienza e di accollarsi anche oneri finanziari per realizzare il progetto della esecuzione delle opere necessarie di consolidamento e di restauro e consentire la riapertura al culto. Così è partita l'opera di tanti volenterosi, diversi dei quali confluiti nell'associazione, che hanno svolto una grande opera di mobilitazione sotto la direzione spirituale e materiale di Rosinella. Anche durante questa sorta di chiamata

alle armi, non è stato facile il ruolo della donna. Perché si è dovuto superare il tentativo dilatorio e ostativo di alcuni, i quali sorprendentemente hanno remato contro. Sia come sia, la chiesa è stata riaperta ed oggi rifulge in tutta la sua bellezza trecentesca, ma soprattutto è meta di tanti fedeli, che qui riassaporano nel silenzio e in preghiera un po' di quella serenità che il grandaffare quotidiano distrugge. In questo luogo, tutto parla di Rosinella. Basta guardare la bella statua della madonna per riportarsi alla sua opera, alla sua presenza in questa chiesa, alla sua grande devozione verso la Mamma Celeste. E' quella Vergine che le avrebbe più volte parlato, è quella Vergine sotto il cui manto ha posto

in protezione tanti suoi figli spirituali, attraverso quella soave preghiera:
(O M a r i a
lacrimosa ai
piedi della
Croce....) che
ancor oggi
s e m b r a
t r a s u d a r e
dalle stesse mura.



Dunque, una Chiesa che ha una storia tutta particolare, si può dire una storia di santità. Una Chiesa che raccorda un passato glorioso con un presente altrettanto vivo significativo, posto che qui transitano ancora tanti fedeli, in ossequio al grande ruolo che ha avuto attraverso la presenza di grandi figure della storia religiosa della città. Ed è per questo che occorrerebbe avere un occhio di riguardo per la sua funzione, incominciando dalla presenza fissa di un sacerdote. E un richiamo al coinvolgimento dell'associazione " Il covo di preghiera di S. Caterina" non è certamente fuori posto, tenuto conto che questo organo associativo molto ha fatto in affiancamento all'opera di Rosinella e alla riapertura stessa della chiesa. Il Vescovo, Mons.Domenico Cornacchia, ha detto che ci penserà nel corso della sua visita alla casa di Rosinella, per cui possiamo nutrire la speranza di poter vedere questa chiesa più organicamente inserita tra quelle operanti a Lucera.



REGALATEVI UNA BIOGRAFIA DI ZIA ROSINELLA



Rosinella mentre dice al Dott. Gennaro Prezioso: «Ama la Madonna e Julia amara».

Un regalo per sé e per gli altri? Regalatevi e regalate una biografia di zia Rosinella. In tanti asseriscono di conoscere a fondo la nostra amata Rosinella, ma nei fatti hanno contezza solo di quelle marginalità che non mettono completamente a fuoco la sua straordinaria personalità. Spesso si raccontano storie un po' romanzate, per sentito dire, frutto più che altro del passaparola, un metodo questo che determina interpretazioni fuorvianti e persino avventurose sul reale vissuto di zia Rosinella. Invece, c'è un solo modo per entrare davvero nel cuore della esistenza terrena di questa santa donna: leggere la sua biografia, meditare sui fatti e sulle testimonianze in essa contenute. Perché la biografia di Rosinella è molto particolare, in quanto è stata concepita e redatta mentre ella viveva ancora e scritta quasi sotto dettatura. Ciò significa che è la stessa Rosinella a dare una sorta di imprimatur al racconto, una verifica sul campo, di prima mano che non contiene forzature sulla interpretazione del contenuto. La particolarità. Di solito, le biografie vengono redatte e pubblicate a distanza di anni rispetto alla morte del soggetto da prendere in considerazione, perché si vogliono far decantare le suggestioni e le emozioni del momento di chi è stato compartecipe o testimone diretto delle vicende narrate. Invece, il lavoro agiografico riguardante zia Rosinella è una vera lezione di vita, è un racconto raccolto quasi dinanzi al suo letto di sofferenze e di morte, un ripercorrere la sua singolare

esistenza all'interno anche di quegli episodi di grande rilevanza mistica, sui quali si discute e si continuerà a discutere per sempre. Il biografo di Rosinella, Gennaro Prezioso, avrebbe potuto scrivere stando comodamente seduto a casa, ascoltando la gente e consultando gli atti disponibili. Invece, ha voluto essere a fianco della veggente, anche per dare al suo lavoro un taglio umano che in qualche modo riprendesse dal vivo la grande capacità di ascolto di questa donna, la sua incrollabile fiducia nella preghiera, la sua straordinaria devozione verso la Mamma Celeste.

E' una biografia che sembra scritta proprio da Rosinella prendendo a prestito la penna del biografo. Questo lavoro ha coinvolto persino Prezioso dal punto di vista umano ed emotivo, sino a fargli dire: "Carissima zia Rosinella, ho cercato di partecipare agli altri le gioie e le emozioni provate accanto a te. Soprattutto ho tentato di porre in evidenza i tuoi doni, i tuoi esempi e i tuoi insegnamenti. Scrivendo di te, ho scritto dell'amore che Gesù e la Madonna hanno verso di noi. Come ti avevo promesso. Pregha per me e per tutti coloro che, dopo aver letto queste pagine, avranno rivissuto i momenti di Cielo o avranno cominciato ad amarti". Parole splendide che cesellano splendidamente la biografia. E, allora, perché affidarsi ai tanti sentito dire per "entrare" nella poliedrica personalità di questa donna e non alla sua biografia partita dalla sua mente?

Ecco il motivo per acquistare presso la nostra Associazione questo libro, le cui modalità sono a parte riassunte. Zia Rosinella ha voluto questa biografia perché circolasse nella mani dei suoi figli spirituali e in quelle desiderose di conoscere il suo vissuto spirituale. Acquistiamola per fare un dono a noi stessi, per ampliare il nostro respiro spirituale, per avvicinarci a quel Gesù e alla Vergine di cui Rosinella era fervidamente innamorata. E all'interno di questo discorso, invitiamo tutti coloro che ritengono di fornire qualche utile testimonianza sui rapporti diretti con Rosa Lamparelli sono pregati di voler stabilire un contatto con l'Associazione, che indicherà loro le modalità. Ricordiamo che è stata avanzata la richiesta per l'apertura del processo diocesano di canonizzazione, per cui le testimonianze, in aggiunta a quelle già esibite, possono irrobustire le ragioni stesse della nostra iniziativa. .



La biografia scritta dal Dott. Gerardo Prezioso può essere richiesta in contrassegno all'Associazione:
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Via Mozzagrugno n° 24
71036 Lucera (Fg)
tel. 0881.548440

al costo di euro 10,00
+ spese postali.

Recensioni - Il libro del francescano lucerino Padre Raffaele Di Muro

" AMARE DIO CON LA SEMPLICITA' DEI PICCOLI "

Si può amare Dio con la semplicità dei piccoli? A questa domanda cerca di dare una risposta il frate francescano conventuale lucerino Padre Raffaele Di Muro con il suo recentissimo libro recante il medesimo titolo, edito dalle " Edizioni San Paolo", pp. 114, euro 11,50. Padre Raffaele è docente di spiritualità nella Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" di Roma ed è padre spirituale del Collegio Internazionale " Seraphicum", pure operante nella capitale. Inoltre, è Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Rachelina Ambrosini, ruolo questo che gli ha consentito di approfondire il taglio spirituale di questa eccezionale giovane figura della Chiesa beneventana, con una serie di riflessioni sull'esercizio eroico delle virtù teologali. In soli sedici anni di vita è possibile compiere un cammino di conversione e tendere alla santità?

In una esistenza così breve è possibile realizzare un percorso spirituale orientato alla santificazione? Padre Raffaele non si sottrae a dare la risposta e lo fa attraverso una articolazione di riflessioni che coinvolgono anche il vissuto di ciascuno di noi. Scorrendo le belle pagine del libro, il lettore troverà la risposta nell'esempio di Rachelina Ambrosini (1925 - 1941), che muore giovanissima (ad appena sedici anni), lasciando così un così luminoso esempio di sapienza e maturità spirituale da costituire un valido riferimento per i giovani di oggi, e non solo per loro. Percorrendo il vissuto interiore della ragazza campana, attraverso le pagine di questo intenso e vibrante libro, sarà possibile contemplare le meraviglie che Dio compie nel cuore dell'uomo. Il riferimento ai giovani di oggi è quasi d'obbligo, perché, come afferma nella presentazione l'Arcivescovo Metropolita di Benevento, Mons. Andrea Mugione, " in un tempo in cui i giovani sono privi di punti di riferimento e nei quali pare abbiano smarrito il senso dei valori evangelici, essi possono trovare in Rachelina Ambrosini una testimonianza di grande significato esistenziale nel segno della bontà, della semplicità, dell'umiltà e del coraggio" La felicità da tanti rincorsa? Proviene

Raffaele Di Muro

Amare Dio con la semplicità dei piccoli

Vita e spiritualità della Serva di Dio
RACHELINA AMBROSINI



solo da Dio e dal compimento della Sua volontà, custodendo l'immenso dono della pace del cuore: "solo Lui rende gli uomini pienamente felici, proiettandoli verso la vita eterna e garantendo un senso alla propria esistenza" così ancora mons. Mugione. Questo lavoro ha un solido impianto spirituale, perché, in maniera documentata, tocca l'intimo della personalità di questa ragazza che, attraverso l'umiltà e semplicità, lascia una scia indelebile del suo essere testimone del Cristo vissuto nella ordinaria cornice della quotidianità. E' stato possibile realizzare questo lavoro grazie soprattutto all'impegno della fondazione "Ambrosini", che è sorta proprio per tenere viva la fama di santità di questa ragazza, per il cui riconoscimento si aspetta soltanto la parola finale della Congregazione dei Santi operante nel Vaticano.



GRAZIE di CUORE !



Vivo a Toronto in Canada, ma italiana di origine, unica femmina di quattro figli di una famiglia molto unita. Conobbi un ragazzo di cui mi innamorai; entrambi innamoratissimi, con un quasi simile trascorso travagliato, demmo inizio ad una favolosa storia d'amore.

Ma le cose, si sa, poi non vanno mai come vogliamo! Per motivazioni banali, la nostra storia volse al termine. Non mi capacitavo all'idea di avere il cuore spezzato, io, che credevo all'amore eterno, che guardavo a lui come all'uomo della mia vita! Ero delusa, gettata nello sconforto e nella desolazione! I tanti amici e colleghi di lavoro, cercavano in tutti i modi di rincuorarmi, e, seppur certa che mi volevano bene, non facevo altro che considerare il loro dire solo parole di circostanza.

E' in questo periodo che son venuta in Italia per trascorrere qualche giorno di vacanza, presso una mia parente alla quale raccontai la mia storia. Dopo avermi ascoltata, mi rincuorò esortandomi a pregare ed invitandomi a recarmi con lei da Rosinella.

Siamo in luglio del 1999: Rosinella era a letto, versava in condizioni non proprio favorevoli, tutti i suoi devoti temevano di perderla da un giorno all'altro...ma la sua ora ancora non era giunta...Rosinella si riprese, fino a quando poi giunse per lei la già decretata dipartita, circa un anno dopo, in quel di giugno del 2000. Come da accordi, il giorno successivo, di buon

ora, ci recammo da Rosinella alla quale, piangendo, raccontai il tutto esortandola ad intercedere presso la Madonna, affinché la favolosa storia d'amore interrotta continuasse. Rosinella, dopo avermi ascoltata e con viso angelico mi disse "Non disperare, troverai chi davvero ti amerà per sempre...deve solo arrivare il momento giusto!" e, mentre proferiva, rivolgeva lo sguardo alla parente che mi accompagnava...sarebbe forse stata influente in futuro? Feci ritorno in Canada e ripresi le mie attività quotidiane dividendomi tra il lavoro e la vita sociale; guardavo avanti con serenità, certa che le parole di conforto di Rosinella non erano state soltanto di auspicio, un augurio, ma una sorta di profezia che ciò sarebbe sicuramente avvenuto! Spesso sentivo telefonicamente la mia parente di Lucera, la mia confidente, la quale cercava in tutti i modi di infondermi quel coraggio e quella forza per superare le vicissitudini, cose che aveva imparato stando per molti anni accanto a Rosinella.

Trascorse qualche anno da quel giorno, Rosinella ormai non c'era più, conobbi un ragazzo di nome Nick, canadese, figlio di emigrati italiani e...scopri e svela...abitava a qualche vicinato di distanza da casa mia...eppure non ci eravamo mai visti prima! Lui in cerca di una donna che lo amasse per quello che era, che non si innamorasse della sua personalità quanto piuttosto della sua persona, ed io alla ricerca di un ragazzo che mi facesse felice. La scintilla non tardò ad accendersi...Cominciammo ad incontrarci e frequentarci. Decidemmo di sposarci, di giurarci amore eterno, allo scopo di alimentare sempre più con la fedeltà e la fede in Dio l'antica fiamma dell'amore vero.

Sono trascorsi due anni da quando siam convolati a nozze, in quel del Canada, e non ho alcun dubbio che ci sia stato lo zampino di Rosinella e sono certa che la matita di cui si è servita Dio per intercessione di Rosinella, proprio al fine di disegnare quel quadro di cui già si aveva l'ispirazione, è stata proprio la mia parente più volte citata, che poi scoprirò che era legata da un vincolo di parentela pure con Nick. Oggi posso dirmi finalmente felice...il tanto sospirato sogno d'amore con il mio amato si è concretizzato! Era iniziato quasi per "caso", per chi ovviamente crede alla forza potenziale del destino su noi, per chi invece crede all'influsso della Divina Provvidenza sulla nostra quotidianità, si è semplicemente realizzato il prefigurato disegno divino.

Un grazie di cuore a Zia Rosinella, che con le sue preghiere ha fatto breccia nel cuore di Gesù, il quale mai avrebbe rigettato la richiesta della sua figlia prediletta e della sua Mamma dolcissima. I miei desideri sono stati esauditi, sebbene oggi ne serbi ancora qualche altro nella intimità della mia nuova famiglia, ma sono certa che Gesù e la Mamma Celeste, per intercessione di zia Rosinella, vorranno esaudire.

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Poiché tutti coloro che chiedono riceveranno, tutti coloro che cercano troveranno, a tutti coloro che bussano verrà aperto".
(Matteo, 7, 7-11)

Laura





Casa Rosa Lamparelli - gruppo di persone in preghiera